

OSSERVAZIONE 98 PROVINCIA DI PRATO - RELAZIONE DI CONTRODEDUZIONE

1 - TERRITORIO RURALE

Per quanto riguarda i riferimenti a dispositivi normativi del PTC posti alla base delle premesse alla Osservazione, ricordando che la disciplina delle aree agricole e la loro articolazione è contenuto specifico del Piano Strutturale che il Regolamento urbanistico non può che confermare si sottolinea quanto segue:

- a) - relativamente alle "risorse agro-ambientali" del territorio di Carmignano riconosciute dal PTC ed in particolare i terreni con particolari sistemazioni agrarie, il Regolamento Urbanistico conferma (Art. 25.4) con la classificazione di "aree di rilevante interesse paesistico - AA3" le aree definite dal Piano Strutturale "di valore agrostorico" richiamandone la disciplina mirata alla conservazione degli assetti colturali tradizionali e delle peculiarità ambientali e paesaggistiche;
- b) - relativamente alla "risorsa acqua" la rete idrografica superficiale è indicata dal Piano Strutturale, in linea con il PTC, "invariante strutturale". Come tale è soggetta alle disposizioni dell'Art. 13 delle N.T.A. del Regolamento Urbanistico, che vieta ogni intervento che riduca in modo irreversibile gli elementi di invarianza.

Si ricorda inoltre che tra gli obiettivi primari del "Sistema Funzionale delle Acque", tradotto dal Regolamento Urbanistico nella disciplina dei Parchi delle principali linee d'acqua del territorio, il Piano Strutturale indica la salvaguardia della rete idrografica superficiale;

- c) - relativamente alla dotazione di aree boscate nessuna variazione è intervenuta in sede di Regolamento Urbanistico rispetto alle aree boscate individuate dalla Tavola QC18 del Piano Strutturale per le quali valgono le disposizioni dell'Art. 13.1.2 comma 2 paragrafo "Aree boscate" delle N.T.A. del Piano Strutturale integrate da specifiche disposizioni del Regolamento Urbanistico (Art. 25.4.2) per la conservazione di aree ritenute di elevato valore naturalistico (Lecceta di Pietramarina, cipresseta di Poggio dei Colli, gariga di Montiloni);
- d) - relativamente alla "qualità degli insediamenti" nel territorio aperto si rimanda alle disposizioni degli Artt. 25.5, 25.6, 25.7 delle N.T.A. del Regolamento Urbanistico che disciplinano gli interventi sul patrimonio edilizio nell'ottica di salvaguardarne i caratteri architettonici e documentali storicizzati che costituiscono un elemento non secondario della qualità del paesaggio;
- e) - relativamente agli obiettivi di tutela indicati dal PTC, il Regolamento Urbanistico attua le prescrizioni del Piano Strutturale confermando il divieto di nuova edificazione nel territorio agricolo ad eccezione degli annessi (Artt. 25.2; 25.3; 25.4) e mediante la disciplina per il recupero del patrimonio edilizio attraverso interventi di ristrutturazione edilizia per i quali sono previste limitazioni mirate a conservarne i caratteri come indicati al punto d). Costituiscono uniche eccezioni gli ambiti del Territorio Aperto soggetti a "Disciplina particolare" (CT Capisaldi turistici, RTe Aree della ricettività extraurbana) che, in quanto ricadenti nel "Sistema Funzionale dei Luoghi del Turismo" previsto dal Piano Strutturale (Tav. P03), non fanno parte del territorio agricolo soggetto alla disciplina del Titolo IV Capo III° della L.R. 1/2005;
- f) - relativamente ai criteri per l'individuazione delle linee evolutive degli insediamenti il Regolamento Urbanistico è coerente con le indicazioni del PTC in particolare non prevedendo alcuna espansione nel territorio aperto ed evitando la saldatura degli abitati che risulterebbe del resto in contrasto con l'identità storica delle diverse frazioni che caratterizzano il tessuto insediativo del Comune.

Sulla base di tali disposizioni normative e della tavola STR 01 del PTC, l'Osservazione dichiara insostenibile il consumo di territorio rurale e al proposito contesta l'inserimento nel Sistema Insediativo di aree agricole considerando la previsione del Regolamento Urbanistico non coerente con le Invarianti Strutturali espresse dal PTC per il territorio aperto. Il riferimento è sulle aree classificate V6.

Controdeduzioni

Premesso che:

- le aree V6 sono per il Regolamento Urbanistico (Art. 28.6.1) aree agricole a tutti gli effetti. L'Art. 28.6.1 comma 6 ne precisa la primaria finalità di riqualificazione e riconnessione paesistica. Solo previa convenzione, infatti, l'A.C. può consentirne l'uso (temporaneo) per allestimenti di feste, eventi, ecc.;
- sono rappresentate nelle Tavola 1:2.000 in quanto inserite, quali aree di frangia interstiziali, nel sistema complessivo del verde (pubblico - privato - rurale di margine) afferente ad ogni abitato interpretando il Regolamento di Attuazione (DPGR 2/R) della L.R. 1/2005, Art. 13 comma 1 c) per il quale fanno parte del Sistema del Verde "gli spazi verdi e le *aree agricole* residuali presenti ai margini del centro abitato";

anche in relazione ad una analoga Osservazione della Regione Toscana, si conviene quanto segue:

- a) - inserimento delle aree suddette anche nelle Tavole "Usi e modalità di intervento - Il territorio aperto" in scala 1:5.000 con sigla che ne evidenzia come specifico ambito l'appartenenza ad una delle articolazioni previste per il territorio rurale (Aree ad esclusiva o prevalente funzione agricola; Aree di rilevante interesse

paesistico);

- b) - integrazione del testo normativo con gli inserimenti di seguito riportati:

Art. 25 inserimento comma 2.1

“Per le aree agricole interstiziali, marginali, di frangia alle quali il Regolamento Urbanistico attribuisce una funzione primaria di raccordo tra gli insediamenti e il territorio aperto, onde consentirne una lettura di maggiore dettaglio, costituiscono ulteriore riferimento le Tavole “Usi e modalità di intervento - Gli insediamenti” in scala 1:2.000 nelle quali le aree stesse sono evidenziate mediante specifica retinatura e sigla V6”.

Art. 25.2 comma 4:

“.....

Ambito AA1.c - Aree agricole di raccordo tra insediamenti e territorio aperto.”

Nuovo Articolo

Art. 25.2.3 - Ambito AA1.c - Aree agricole di raccordo tra insediamenti e territorio aperto

1 - Tale Ambito è individuato:

- nelle Tavole A - C “Usi e modalità di intervento - Il territorio aperto” in scala 1:5.000;
- nelle Tavole P03 - P06 - P08 - P13 - P16 “Usi e modalità di intervento - gli insediamenti” in scala 1:2.000 mediante retinatura e sigla V6.

2 - Gli interventi consentiti sono definiti dall’Art. 28.6.1 comma 6 delle presenti N.T.A.

3 - All’interno dell’ambito AA1.c il Regolamento Urbanistico riconosce le seguenti aree:

- AA1.c.1 - Area agricola marginale Località Cerviata
E’ evidenziata con sigla V6.3 nella Tavola P13.
Valgono le disposizioni dell’Art. 31.4 comma 9 delle presenti N.T.A.;
- AA1.c.2 - Area agricola marginale Località Colle
E’ evidenziata con sigla V6.4 nella Tavola P03.
Valgono le disposizioni dell’Art. 33.3 comma 5 delle presenti N.T.A.;
- AA1.c.3 - Area agricola di frangia località Bacchereto
E’ evidenziata con sigla V6.5 nella Tavola P08.
Valgono le disposizioni dell’Art. 33.3 comma 6 delle presenti N.T.A.

Art. 25.3 comma 4:

“All’interno di tali aree il Regolamento Urbanistico evidenzia:

- Ambito AA2.a - Area di sponde Rio Stella - Rio Barberoni;
- Ambito AA2.b - Aree agricole interstiziali.

Nuovo Articolo

Art. 25.3.2 - Ambito AA2.b - Aree agricole di raccordo tra insediamenti e territorio aperto

1 - Tale Ambito è individuato:

- nelle Tavole C - D “Usi e modalità di intervento - Il territorio aperto” in scala 1:5.000;
- nelle Tavole P04 - P13 “Usi e modalità di intervento - gli insediamenti” in scala 1:2.000 mediante retinatura e sigla V6.

2 - Gli interventi consentiti sono definiti dall’Art. 28.6.1 comma 6 delle presenti N.T.A.

3 - All’interno dell’ambito AA2.b il Regolamento Urbanistico riconosce le seguenti aree:

- AA2.b.1 - Area agricola interstiziale tra l’insediamento urbano e la nuova viabilità di Piano.
E’ evidenziata con sigla V6.1 nella Tavola P04.
Valgono le disposizioni dell’Art. 30.4 comma 5 delle presenti N.T.A.;
- AA2.b.c - Area agricola interstiziale in località Le Fonti - Le Corti
E’ evidenziata con sigla V6.2 nella Tavola P13.
Valgono le disposizioni dell’Art. 31.4 comma 8 delle presenti N.T.A.

Art. 25.4 comma 4:

“.....

- Ambito AA3.c - Aree agricole di raccordo tra insediamenti e territorio aperto.

Nuovo Articolo

Art. 25.4.3 - Ambito AA3.c - Aree agricole di raccordo tra insediamenti e territorio aperto

1 - Tale Ambito è individuato:

- nella Tavola A “Usi e modalità di intervento - Il territorio aperto” in scala 1:5.000;
- nelle Tavole P09 - P10 - P15 “Usi e modalità di intervento - gli insediamenti” in scala 1:2.000 mediante retinatura e sigla V6.

2 - Gli interventi consentiti sono definiti dall’Art. 28.6.1 comma 6 delle presenti N.T.A.

3 - All’interno dell’ambito AA3.c il Regolamento Urbanistico riconosce le seguenti aree:

- AA3.c.1 - Aree agricole interstiziali tra l’abitato di Carmignano e la Via di Castello.
Sono evidenziate con sigla V6.6 nelle Tavole P10 e P15.
Valgono le disposizioni dell’Art. 34.4 comma 5 delle presenti N.T.A.;
- AA3.c.2 - Aree agricole interstiziali rispetto all’abitato di S. Cristina a Mezzana
Sono evidenziate con sigla V6.7 nelle Tavole P09 - P10.
Valgono le disposizioni dell’Art. 34.4 comma 6 delle presenti N.T.A.
- AA3.c.3 - Aree agricole di margine tra gli abitati di Carmignano e S. Cristina a Mezzana e la nuova

viabilità di piano
Sono evidenziate con sigla V6.8 nelle Tavole P09 - P10.
Valgono le disposizioni dell'Art. 34.4 comma 7 delle presenti N.T.A.

2 - ASPETTI GEOLOGICI ED IDROGEOLOGICI

Premessa

Le carte del quadro conoscitivo del PTC che riportano i temi geologici e idrogeologici sono state realizzate per tutto il territorio provinciale e, di conseguenza, riportano un dettaglio e/o una articolazione delle legende che deve tener conto delle differenze tra i diversi areali del territorio provinciale e dell'esigenza di raggruppare i vari temi in modo da produrre un quadro di riferimento unitario e leggibile che, evidentemente, non può essere rappresentato altro che in scala 1:25.000. Una carta tematica che rappresenta tutto il territorio provinciale deve riuscire a descrivere le caratteristiche fisiche di porzioni di territorio anche molto differenti tra di loro (pensiamo, ad esempio, agli areali della Calvana, del Montalbano e della piana Fi-Po-Pt) che imporrebbero voci di legenda così variegate da impedire sia la possibilità di una lettura unitaria dei temi riportati sia la giusta sintesi per il necessario riferimento alle norme tecniche di Piano.

La scala che si adotta per la formazione del quadro conoscitivo di un PS è quella indicata dal DPGR.n.53/R/11 che definisce gli studi e le cartografie tematiche che costituiscono lo studio geologico di supporto alla pianificazione del territorio comunale (PS e RU).

La scala 1:10.000, oltre a permettere un diverso dettaglio nella rappresentazione dei temi permette anche una diversa articolazione delle legende che avranno un taglio più specifico al territorio comunale oggetto di studio presentando anche meno "forzature". Se pensiamo alla particolarità idrogeologica della Calvana, presente nel territorio comunale di Prato, è evidente che occorrerebbe una specifica voce di legenda per descriverne il grado di permeabilità e di vulnerabilità invece di ricondurre forzatamente tali caratteristiche sotto una voce comune anche ad altri areali non del tutto assimilabili.

Per i territori comunali, più ristretti, è possibile invece articolare la legenda di una carta tematica senza dover per forza tener conto di particolari "singolarità" e di conseguenza, estendendo il concetto anche ai temi geologici, geomorfologici e litologici, giungere a considerazioni e valutazioni, specialmente se qualitative, non del tutto coincidenti con le cartografie sovraordinate del PTC senza che ciò implichi una mancanza di coerenza tra i due strumenti urbanistici.

Per quanto riguarda in particolare il tema della geomorfologia si fa presente che stante la normativa sovraordinata (DPGR.n.53/R/11 e P.A.I.) il lavoro svolto per l'aggiornamento della carta geomorfologica del PS (Tav.SG02) e conseguentemente della carta della pericolosità geologica (Tav.SG07) ha permesso di aggiornare il PAI che ha recepito le modifiche sia degli areali che dello stato di attività delle aree in dissesto idrogeologico presenti nel territorio carmignanese con il Decreto del Segretario Generale n.79 del 17 Ottobre 2012. Tale procedura non risulta sia stata seguita dal PTC le cui cartografie tematiche in materia di geologia, idrogeologia e pericolosità del territorio, a norma di legge, non passano al "vaglio" né dell'Autorità di Bacino né dell'Ufficio del Genio Civile di Prato che, invece, si esprimono in fase di adozione e di approvazione sia del PS che del RU. E' evidente, quindi, che ci possano essere delle incongruenze tra la tavola SG02 del PS e la tavola QC_GEO_02 Geomorfologia del PTC.

Per quanto riguarda, invece, il tema della pericolosità idraulica, anche in questo caso le perimetrazioni di pericolosità riportate nella tavola SG08 del PS sono state elaborate a partire dallo studio idrologico-idraulico di dettaglio realizzato dall'Autorità di Bacino come progetto pilota per il bacino Ombrone P.se-Bisenzio e approvato in sede di Comitato Istituzionale del 18 luglio 2012 quindi sulla base di dati aggiornati e condivisi sia dall'AdB che dall'Ufficio del Genio Civile di Prato.

Chiariti gli aspetti relativi alle incongruenze cartografiche tra le carte QC_GEO_01-Geolitoologia, QC_GEO_02-Geomorfologia, QC_GEO_03-Litologia e QC_GEO_04-Idrogeologia del PTC con le corrispondenti carte SG01-Geologia, SG02-Geomorfologia, SG04-Idrogeologia del PS, rimangono da chiarire gli aspetti legati alla incoerenza normativa tra le NTA del PS e quelle del PTC in particolare laddove i contenuti di determinati articoli del PTC sono prescrittivi nei confronti del PS. Senza entrare nel merito di questioni formali e di contenuto che avrebbero dovuto essere affrontate, semmai, a livello di osservazioni al PTC nella sua fase di approvazione, gli artt.23, 24 e 28 delle norme del PTC devono trovare riscontro nelle NTA del RU.

Incongruenze riscontrate negli elaborati di RU rispetto agli elaborati del PTC:

La tavola SG01_Geolitologia del PS è una carta geolitologica che a differenza della carta geologica del PTC che riporta le singole formazioni è già una carta di prima interpretazione dove si raggruppano le formazioni geologiche in base alle caratteristiche genetiche in modo da costituire una base per le successive valutazioni litotecniche. Inoltre e a differenza della carta del PTC sono riportate le coperture detritiche così come esplicitate poi nella carta geomorfologica (frane, depositi di versante, ecc.) aggiornata agli ultimi rilievi e verifiche in campagna condotte anche con i tecnici dell'Autorità di Bacino. Il risultato quindi è un elaborato in scala 1:10.000 che per forza di cose si discosta da quello del PTC.

La carta geomorfologica SG02 del PS è un elaborato di maggior dettaglio e anche più aggiornato della corrispondente carta del PTC in quanto risale ai rilievi e verifiche effettuati nel 2013. La carta del PTC è quindi superata dal nuovo elaborato del PS che, come detto in precedenza, è stato recepito anche dall'Autorità di Bacino per aggiornare la cartografia del PAI a livello di dettaglio (scala 1:10.000).

La carta litotecnica del PTC è una carta derivata da quella geologica così come la tavola SG05 del PS è derivata dalla carta geolitologica (tavola SG01). Anche in questo caso le incongruenze sono dovute alle differenze contenute nella base di partenza (carta geologica del PTC e carta geolitologica del PS) e nella diversa rappresentazione e valutazione dei corpi detritici, necessariamente più dettagliati nella carta del PS perché derivati dalla carta geomorfologica più aggiornata.

Per la carta idrogeologica la valutazione della permeabilità del terreno è basata sulle caratteristiche fisiche e genetiche delle formazioni costituenti il substrato. Mancando di dati specifici sulle caratteristiche idrogeologiche delle diverse formazioni sia nel PTC che nell'elaborato del PS si ricorre a valutazioni qualitative del grado di permeabilità del substrato in base ai raggruppamenti delle formazioni che per caratteristiche genetiche possono offrire un diverso comportamento rispetto alla possibilità di lasciare scorrere in profondità e/o accumulare le acque di infiltrazione superficiale. Nella tavola QC_GEO_04-Idrogeologica del PTC la permeabilità dei terreni affioranti, data anche la scala di lavoro, è rappresentata con quattro differenti gradi per il substrato litologico di tutta la provincia mentre, relativamente alla vulnerabilità della risorsa, vengono individuati oltre i pozzi ad uso idropotabile, degli areali di ricarica (della falda) di tipo primario e secondario. Nello studio geologico del PS il tema della idrogeologia e della salvaguardia della risorsa viene affrontato con due distinti elaborati per cui nella carta idrogeologica (SG04), in riferimento alla analoga carta del PTC, si articola la permeabilità del substrato più nel dettaglio considerando sia le formazioni lapidee del substrato sia i depositi superficiali di copertura, mentre nella carta delle problematiche idrogeologiche (SG10) si rappresenta la vulnerabilità delle acque sotterranee in relazione alla permeabilità del substrato.

In accoglimento della osservazione vengono modificate:

- Carta Idrogeologica (SG04)
- Carta delle problematiche idrogeologiche (SG10)
- NTA del RU per aggiustarne il testo coerentemente alle modifiche apportate alle cartografie e per migliorare la coerenza con i dettami normativi di cui agli artt.23, 24 e 28 del PTC.

3 - PERICOLOSITA' IDRAULICA

Nei rilievi della Provincia si mette in risalto la mancanza della perimetrazione di pericolosità idraulica relativa alla porzione di territorio limitrofa al fiume Arno nella Carta della pericolosità idraulica (SG08) e nella carta del PAI (SAG06) del PS. Di conseguenza l'area di trasformazione PU7 - Polo sportivo di Poggio alla Malva risulterebbe, erroneamente, esterna alle perimetrazioni di pericolosità idraulica.

In accoglimento della osservazione vengono pertanto modificate, con l'aggiunta della parte mancante, le seguenti cartografie:

Carta del PAI (SG06)

Carta della pericolosità idraulica (SG08)

L'area di trasformazione PU7 viene riconsiderata conseguentemente alla perimetrazione di pericolosità.